

Narcotraffico, sedici condanne

REGGIO CALABRIA - Pioggia di condanne sul processo "Schumy", nato da un'inchiesta della Dda sulle attività di una potente organizzazione di narcotraffico. Il gup Kate Tassone ha ritenuto colpevoli sedici delle ventiquattro persone accusate di far parte di una struttura criminale complessa, formata anche da elementi che facevano riferimento ad alcune storiche famiglie della 'ndrangheta reggina, comminando complessivamente 189 anni 8 mesi di reclusione e multe per 260 mila euro. Altri cinque imputati sono stati assolti e per altri tre è stato dichiarato il non doversi procedere per precedente giudicato o per non essere mai stata esercitata l'azione penale.

Se il giudice è stato severo c'è da ricordare che il pubblico ministero Nicola Gratteri era stato durissimo nelle sue richieste: A conclusione della requisitoria pronunciata nell'aula bunker di viale Calabria aveva invocato la condanna dei 24 imputati a complessivi 404 anni 6 mesi di reclusione e 250 mila euro di multa.

Questa la decisione del gup Tassone: Lorenzo Ardenghi, 34 anni, Paderno Dugnano - Milano, 6 anni 8 mesi di reclusione e 20 mila euro di multa (il pm aveva chiesto 12 anni di reclusione); Gaetano Ceroni, 37 anni, Saronno - Varese, 10 anni e 24 mila euro (19 anni); Gaetano Chirico, 32 anni, Reggio, 14 anni e 30 mila euro (19 anni); Carmelo Crea, 48 anni, Sant'Elia di Montebello Jonico, 6 anni 8 mesi e 20 mila euro (12 anni 6 mesi di reclusione e 40 mila euro di multa); Domenico Cozzucoli, 47 anni, Montebello Jonico, 14 anni e 20 mila euro (20 anni); Paolo Lucio De Meo, 32 anni, Reggio Calabria, 16 anni 8 mesi e 30 mila euro (19 anni 6 mesi); Francesco Gattellaro, 46 anni, Locri, 17 anni, 6 mesi e 30 mila euro (20 anni); Santo Germanò, 35 anni, Reggio Calabria, 7 anni 6 mesi (17 anni); Pasquale Mollica, 58 anni, Africo, 17 anni e 6 mesi e 30 mila euro (20 anni); Pietro Mollica, 33 anni, Africo, 8 anni e 18 mila euro (19 anni); Giacomino Stelitano, 45 anni, Melito Porto Salvo, 17 anni 6 mesi e 30 mila euro (20 anni); Dean Spigariol, 28 anni, Paderno Dugnano - Milano, 6 anni 8 mesi e 20 mila euro (12 anni e 40 mila euro); Giovanni Valenza, 51 anni, Marsala - Trapani, 4 anni 6 mesi e 18 mila euro (13 anni e 45 mila euro); Saverio Verduci, 42 anni, Melito Porto Salvo, 15 anni 6 mesi e 30 mila euro (18 anni); Laura Visentino, 57 anni, Cesano Maderno - Milano, 13 anni e 28 mila euro (18 anni); Emanuele Zorzoli, 26 anni, Cesano Maderno - Milano, 4 anni e 12 mila euro (18 anni).

Sono stati assolti da ogni accusa: Ferdinando Crea, 32 anni, Sant'Eufemia d'Aspromonte (il pm aveva chiesto la condanna a 13 anni 6 mesi); Natale Iamonte, 38 anni, Melito Porto Salvo (17 anni 6 mesi); Morena Roversi, 29 anni, Mantova (12 anni e 40 mila euro); Paolo Sergi, 64 anni, Platì (20 anni); Eduardo Salvatore Sgrò, 32 anni, Melito Porto Salvo (13 anni).

Il gup ha dichiarato di non doversi procedere per precedente giudicato nei confronti di Renato Vasconcelos Sanchez, 50 anni, La Vittoria - Venezuela (il pm aveva chiesto la condanna a 13 anni e 45 mila euro, e Giovanni Crea, 37 anni, Sant'Elia di Montebello Jonico (13 anni). Per Jaime Ceballos Oribe il giudice dell'udienza preliminare ha disposto di non doversi procedere in quanto non era mai stata esercitata l'azione penale. Il termine per il deposito della sentenza è stato fissato in novanta giorni mentre sono stati sospesi i termini di custodia cautelare. A Emanuele Zorzoli, infine, è stata sostituita la misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

L'operazione "Schumy" era stata condotta nel marzo del 2005 e aveva portato all'arresto di 25 persone. Gli investigatori della Guardia di Finanza, coordinati dal sostituto procuratore Nicola Gratteri, avevano smantellato un'organizzazione formata da vari gruppi di varco-trafficienti vicini ad alcune tra le famiglie storiche della 'ndrangheta reggina, tra le quali i De Stefano di Archi, Iamonte di Melito e Mollica di Africo.

L'attività di importazione, secondo quanto emerso dalle indagini, faceva capo a due latitanti, Pasquale Mollica di Africo e Francesco Gattellaro di Locri. I due, una volta condannati in via definitiva per traffico di stupefacenti, si erano dati alla macchia trasferendosi in Spagna dove avevano creato le basi operative dell'organizzazione. Mollica e Gattellaro curavano gli accordi con i fornitori venezuelani. La droga veniva di volta in volta spedita in Italia per via aerea e transitava a Malpensa dove un elemento del gruppo criminale si era infiltrato nei servizi di vigilanza dell'aeroporto milanese. Proprio l'uomo al servizio delle cosche di volta in volta riconosceva la persona che trasportava la droga e faceva passare il suo bagaglio senza sottoporlo a controllo.

In una circostanza, però, c'era stato un disguido e il corriere, sceso a Parigi per poi anticipare l'arrivo a Milano, era giunto prima del bagaglio ed era stato "costretto" ad abbandonare il bagaglio. La circostanza aveva insospettito il personale della dogana che aprendo la valigia aveva trovato 20 chilogrammi di cocaina.

L'inchiesta aveva svelato l'attività frenetica della componente italiana dell'associazione impegnata a reperire il denaro necessario da spedire in Venezuela ma anche a piazzare sul mercato lo stupefacente appena giungeva in Italia. Alcuni elementi si muovevano costantemente tra la Calabria e Milano, spesso utilizzando l'auto e sempre a velocità elevatissima. A guidare era Giacomino Stelitano che proprio per l'andatura sempre sostenuta si era meritato il soprannome di "Schumy", poi utilizzato dagli inquirenti per indicare l'operazione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS